

LE CADENZE

Il sistema tonale, col suo bagaglio di regole, consuetudini e gerarchie riguardanti il collegamento delle triadi tra loro, favorisce il cristallizzarsi di particolari comportamenti e collegamenti di accordi, date le diminuite possibilità rispetto al sistema precedente (quello modale), sicuramente più libero e meno codificabile da questo punto di vista.

Alcuni collegamenti tendono dunque a mostrarsi come particolarmente tipici, e a ripetersi sempre più o meno simili in punti particolari nell'articolazione del discorso musicale, tanto che è molto comune il paragone tra questi movimenti "ad effetto cliché" (detti appunto "cadenze") e alcuni segni di interpunzione del discorso grammaticale. Osserviamo dunque più da vicino di cosa stiamo parlando.

1) Cadenza perfetta

Si tratta del collegamento del V (con o senza settima) sul I con accordi in stato fondamentale. E' la cadenza cardine del sistema tonale, ed esplica la sua funzione conclusiva (contenuta nel senso armonico di arsi e tesi) soprattutto quando il V è in levare e il I in battere. E' la cadenza conclusiva più tipica del sistema tonale:

The image shows a musical score for a perfect cadence in C major. It consists of two systems of two staves each (treble and bass clef). The first system shows a V chord (G-B-D) in the treble clef and a I chord (C-E-G) in the bass clef. The second system shows a V7 chord (G-B-D-F) in the treble clef and a I chord (C-E-G) in the bass clef. Brackets above the notes indicate the phrasing of the chords.

2) Cadenza composta

Si tratta di un ampliamento rafforzativo della cadenza perfetta: il I in quarta e sesta (detta appunto "in cadenza") si pone in posizione ritmica forte rispetto al V (comportandosi come una appoggiatura doppia, probabile origine dell'accordo in questo caso). Gli autori del periodo classico e romantico tendono a usare questa cadenza in momenti notevoli di articolazione formale, in cui si vuole dare un segnale di forte conclusività e definitiva affermazione di una tonalità.

NB: ai fini delle funzioni armoniche bisognerà considerare che l'accordo di I in quarta e sesta è fondamentalmente un accessorio del V: considerare i due accordi semplicemente come un unico V prolungato:

The image shows a musical score for a compound cadence in C major. It consists of two systems of two staves each (treble and bass clef). The first system shows an I46 chord (C-E-G) in the treble clef and a V chord (G-B-D) in the bass clef. The second system shows an I46 chord (C-E-G) in the treble clef and a V7 chord (G-B-D-F) in the bass clef. Brackets above the notes indicate the phrasing of the chords.

3) Cadenza doppia

Ulteriore ampliamento e rafforzamento della cadenza perfetta, in cui la durata della sospensione sul V grado raddoppia rispetto alla cadenza composta (da cui il nome), arrivando a coprire quattro movimenti di battuta così suddivisi:

- V35;
- I46 (in funzione evidentemente di volta);
- V con ritardo della terza;
- risoluzione del ritardo (con eventuale aggiunta della settima dell'accordo);

A ciò segue finalmente il I35:

V I46 4 - 3 I

4) Cadenza mista

Si ha quando una cadenza perfetta è preceduta da un grado con funzione armonica di sottodominante, quindi tipicamente un IV, un II o un II6 (quest'ultima forma è forse la più elegante):

II V I IV V7 I II6 V I

5) Cadenza imperfetta

Si presenta in modo del tutto simile alla cadenza perfetta, tranne per il fatto che la risoluzione avviene su un I6 anziché I35, e ciò produce un senso di una cadenza del tutto interlocutoria e per nulla conclusiva:

V I6

6) Cadenza d'inganno

Consiste nel collegamento del V35(7) col VI35, in modo tale da "ingannare" la naturale aspettativa dell'ascoltatore, che attende che il V risolva in qualche modo sul I, con un risultato di "deviazione" dal percorso naturale ancora più forte che nella cadenza precedente.

Qualche volta, nel modo maggiore, è possibile eseguire la cadenza sul VI del modo minore (dal momento che il V è identico nei due modi); possibile, ma più raro, il viceversa:

V VI V7 VI

7) Cadenza plagale

Si tratta del collegamento del IV35 verso il I35, il sapore è abbastanza chiaramente ecclesiastico; spesso segue la risoluzione di una cadenza perfetta, a mo' di ulteriore conferma e aumentata conclusività. E' anche possibile avere questa cadenza col IV in forma di quarta e sesta di volta in mezzo a due I35:

IV I (cad. comp.) IV I IV6 I

8) Cadenza sospesa

Per questa cadenza non è possibile fornire un chiaro percorso di gradi: il suo senso risiede nel fatto che il discorso si ferma su un accordo di V35 (a prescindere dai gradi che lo precedono) senza risolvere subito il senso di sospensione che questo accordo automaticamente implica. Ogni tanto l'accordo di V è corredato di punto coronato:

(cad. mista)

V

Quando il V di una cadenza sospesa del modo minore è preceduto da un IV6 questa forma viene spesso chiamata "cadenza frigia" (nome derivato dalla tipica cadenza sulla *finalis* del II modo, che trasportata nel sistema tonale acquista però un inquivocabile senso di sospensione):

V

Anche la cadenza composta si può presentare nella forma "sospesa" quando la sospensione avviene sul I46, che ritarda considerevolmente la sua discesa sul V35 (cosa che avviene di frequente nei concerti solistici del periodo classico, in punti denominati, non a caso, "cadenze"):

I46 V I

9) Cadenza piccarda

Non è propriamente una cadenza, ma piuttosto la particolare forma che nel modo minore assume una cadenza sul I35 (perfetta, plagale, ecc.) quando questa va a terminare su un accordo con la terza maggiore. E' un artificio assai utilizzato, e sempre possibile nella cadenza finale:

V I V7 I IV I (cad. comp.) IV I

10) La cosiddetta "cadenza evitata"

Si tratta di collegamenti modulanti che possono essere fatti in molti modi, per cui sarebbe forse più appropriato parlare di "risoluzioni evitate" piuttosto che di "cadenze", e il loro principio è il seguente: un accordo con funzione di dominante (quindi V o VII, triade o settima) in qualsiasi rivolto "evita" di "risolvere" secondo prassi e naturale percorso, ma devia inaspettatamente su un altro accordo parimenti con funzione di dominante (V o VII, triade o settima) **di un'altra tonalità vicina o lontana** (a prescindere dal rivolto); perché il collegamento risulti buono è necessario però che le parti si muovano il più possibile per gradi congiunti, meglio ancora se tra i due accordi si trovano note in comune. Di seguito alcune delle moltissime combinazioni possibili (che possono funzionare anche all'inverso, dal secondo accordo al primo):

V7 V56 V7 V34 V2 V34 V2 V34 V34 V7 V2 V34 V34 V7 V2 V7 V34 V2 V56 V7
DO LA DO FA DO RE DO MI DO SOL DO MI^b DO RE^b DO LA^b DO SI^b DO MI

Spesso è stato avanzato un paragone tra la funzione di alcune delle cadenze descritte e quella della punteggiatura nel discorso grammaticale. Questo paragone non va preso alla lettera ma ha le sue ragioni: tutte le cadenze che terminano col I35 sono conclusive e possono essere paragonate al punto fermo (quella composta e doppia addirittura a un punto esclamativo), quindi sono indispensabili, coi loro diversi gradi di forza, per finire un brano o parte di esso; per le altre i paragoni sono necessariamente più sfumati: la cadenza imperfetta può rassomigliare a un punto e virgola, quella d'inganno forse a una virgola, quella sospesa magari a punto interrogativo...